CAPITOLO

16

Scrivere per l'esame: le tre tipologie della prima prova

Scrivere bene non è un dono dell'ultimo giorno: è un'abitudine che, il giorno dell'esame, si riconosce.

OBIETTIVI

1. Conoscere il quadro di riferimento della prima prova e leggere la griglia di valutazione come una lista di controllo
2. Svolgere una prova di tipologia A su un testo in poesia e su uno in prosa dall'Unità d'Italia a oggi
3. Ricostruire tesi, argomenti e premesse implicite di un testo argomentativo e discuterne la tesi di fondo
4. Costruire un elaborato di tipologia C con titolo e paragrafi coerenti, usando gli autori dell'anno e la propria esperienza
5. Distinguere dati, opinioni e fonti nella prosa saggistica e giornalistica; sintetizzare, citare e scrivere una relazione breve
6. Pianificare le sei ore della prova e rivedere l'elaborato con una lista di autocorrezione

INDICE DEL CAPITOLO

16.1 La prima prova: regole e ripasso 2

16.2 Tipologia A all'esame: dall'Unità d'Italia a oggi 6

16.3 Tipologia B: analizzare e produrre un testo argomentativo 13

16.4 Tipologia C: riflettere su un tema di attualità 19

16.5 Leggere la prosa saggistica e giornalistica 22

16.6 Il tempo e la revisione 24

Italiano 5 · Parte V · Lingua e scrittura per l'esame · versione 1.0
Capitolo 16: Scrivere per l'esame: le tre tipologie della prima prova · pagine 511–544 del volume completo · estratto per lo studio

Alla fine del quinto anno arriva una prova che riassume, in sei ore, tutto il lavoro di scrittura del triennio. Il giorno della prima prova riceverai un fascicolo di tracce, ne sceglierai una e consegnerai un elaborato che una commissione valuterà con una griglia. Niente di quello che ti verrà chiesto è nuovo: le tre tipologie le hai incontrate al terzo anno, le hai allenate al quarto, e in questo volume ogni capitolo di letteratura si è chiuso con una prova nel loro formato. Che cosa cambia, allora? Cambia il livello di autonomia: all'esame nessuno ti dirà quale traccia conviene a te, quanto tempo dedicare alla scaletta o se un paragrafo regge.

Questo capitolo lavora proprio su quell'autonomia. Prima ricapitola le regole, cioè il quadro di riferimento e la griglia di valutazione. Poi prende le tre tipologie una per una e mostra, per ciascuna, una traccia costruita come quelle d'esame e un elaborato modello scritto per questo libro, con note a margine che lo collegano agli indicatori della griglia. Chiudono il capitolo la lettura della prosa saggistica e giornalistica, la gestione del tempo e la revisione.

16.1 La prima prova: regole e ripasso

La prima prova scritta dell'esame di maturità è comune a tutti gli indirizzi e segue un *quadro di riferimento* che il Ministero ha fissato, in attuazione del D.Lgs. 62/2017, con il D.M. 1095 del 21 novembre 2019. Il quadro stabilisce tre cose che conviene sapere con precisione: le **tre tipologie** di prova, la **durata**, che è di sei ore, e gli **indicatori** con cui l'elaborato viene valutato. Altri aspetti, come il numero di tracce proposte per ciascuna tipologia, il modo in cui il punteggio della prova entra nel voto finale o lo svolgimento del colloquio, seguono le disposizioni ministeriali dell'anno: le regole sono cambiate più volte negli ultimi anni e possono cambiare ancora, perciò informati sempre sulla normativa in vigore nell'anno del tuo esame. Lo schema essenziale è riassunto anche nella Tavola A.6 in appendice.

Tabella 16.1 Ripasso: le tre tipologie della prima prova (quadro di riferimento, D.M. 1095/2019) e dove le hai allenate.

Tipologia	Che cosa ricevi	Che cosa fai	Dove l'hai allenata
A · analisi e interpretazione di un testo letterario italiano	un testo in poesia o in prosa, dall'Unità d'Italia a oggi, con una breve presentazione	rispondi a domande di comprensione e di analisi, poi proponi un'interpretazione	*Italiano 3*, cap. 15; *Italiano 4*, cap. 16; le prove «Verso l'esame» di questo volume
B · analisi e produzione di un testo argomentativo	un testo compiuto o un estratto di una trattazione più ampia	ricostruisci tesi e argomenti, poi scrivi un testo argomentativo sulla tesi di fondo	*Italiano 3*, cap. 16; *Italiano 4*, cap. 16
C · riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità	una traccia su un tema vicino alla tua esperienza, a volte con un breve testo d'appoggio	esponi e argomenti in modo ordinato; può esserti chiesto un titolo e una divisione in paragrafi titolati	*Italiano 3*, cap. 16; *Italiano 4*, cap. 16

La Figura 16.1 mette le tre tipologie una accanto all'altra. Guardala come una mappa delle scelte: la tipologia A parte da un testo letterario e chiede soprattutto di leggerlo; la B parte da un testo argomentativo e chiede di discuterlo; la C parte da un problema e chiede di costruire un ragionamento proprio. Il quadro collega le tracce, per tutte e tre le tipologie, a un ventaglio ampio di ambiti: artistico, letterario, storico, filosofico, scientifico, tecnologico, economico e sociale. La prima prova, insomma, è la prova in cui si scrive in italiano di tutto quello che si è studiato.

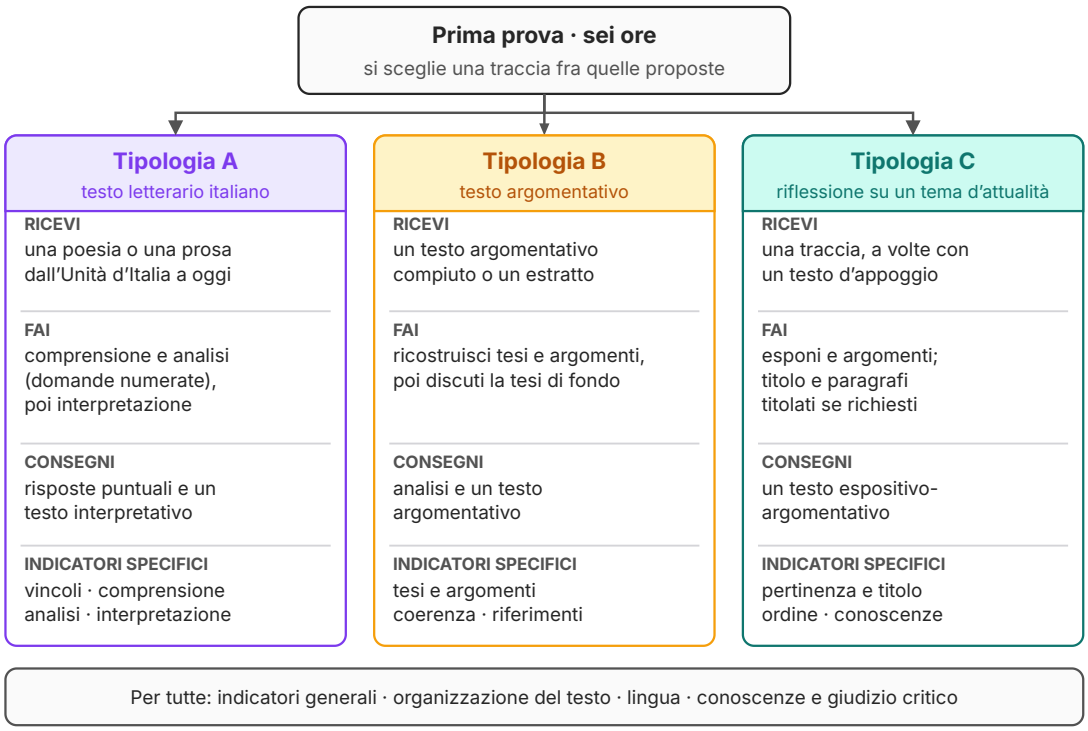

Figura 16.1 Le tre tipologie della prima prova a confronto: che cosa si riceve, che cosa si fa, che cosa si consegna e quali indicatori specifici valutano l'elaborato. Gli indicatori generali sono comuni a tutte (quadro di riferimento, D.M. 1095/2019).

16.1.1 La griglia di valutazione

L'elaborato si valuta con una griglia in centesimi, divisa in due parti: gli **indicatori generali**, gli stessi per tutte le tipologie, e gli **indicatori specifici** della tipologia scelta; il punteggio è la somma delle due parti. Il quadro vigente non scrive quanti punti spettino a ciascuna parte: la ripartizione fissata dalle griglie ministeriali del 2018 (D.M. 769/2018), e seguita di norma nelle griglie delle commissioni, è fino a 60 punti per la parte generale e fino a 40 per quella specifica (Figura 16.2). La Tabella 16.2 riporta gli indicatori, riformulati il più vicino possibile al testo del quadro di riferimento. Il quadro dice che cosa si valuta, non come si distribuiscono i punti fra i singoli indicatori: quella ripartizione è precisata nella griglia in uso, che a scuola ti sarà presentata prima delle simulazioni.

Tabella 16.2 Gli indicatori della griglia di valutazione della prima prova (quadro di riferimento, D.M. 1095/2019), in parafrasi fedele. I tetti di 60 e 40 punti sono quelli delle griglie ministeriali del 2018, di norma seguiti: controlla la griglia adottata nell'anno del tuo esame.

Parte	Indicatori
Generali (tutte le tipologie; fino a 60 punti)	**1.** Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo; coesione e coerenza testuali. **2.** Ricchezza e padronanza del lessico; correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi) e uso corretto ed efficace della punteggiatura. **3.** Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali; espressione di giudizi critici e valutazioni personali.
Specifici A (fino a 40 punti)	Rispetto dei vincoli posti nella consegna (per esempio la lunghezza, se indicata, o la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione); capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici; puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta); interpretazione corretta e articolata del testo.
Specifici B (fino a 40 punti)	Individuazione corretta della tesi e delle argomentazioni presenti nel testo proposto; capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo usando connettivi pertinenti; correttezza e congruenza dei riferimenti culturali usati per sostenere l'argomentazione.
Specifici C (fino a 40 punti)	Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale paragrafazione; sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione; correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.

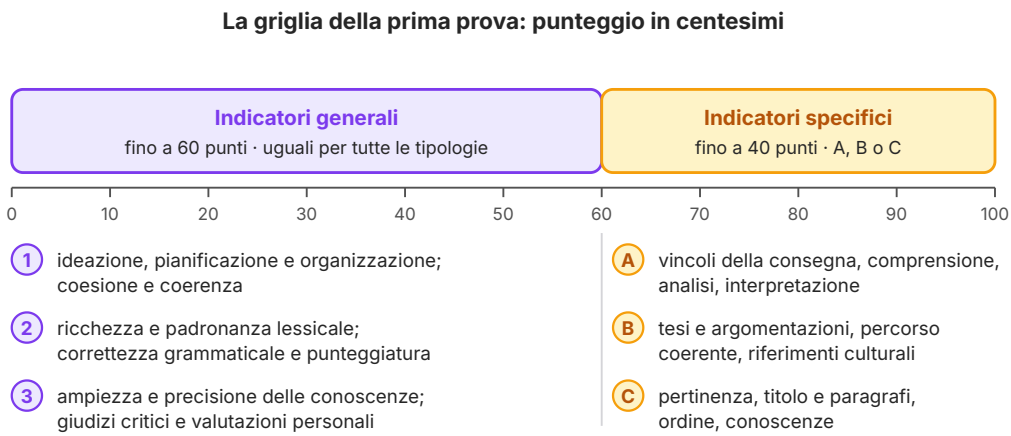

Figura 16.2 La griglia di valutazione come barra di 100 punti: fino a 60 per gli indicatori generali, uguali per tutte le tipologie, e fino a 40 per gli indicatori specifici della tipologia scelta, secondo la ripartizione delle griglie ministeriali del 2018, seguita di norma. La ripartizione dei punti fra i singoli indicatori è precisata nella griglia in uso.

Leggere la griglia con attenzione cambia il modo di scrivere. Il primo dato è il peso della parte generale: più della metà dei punti dipende da qualità che non hanno niente a che fare con la ti-

pologia scelta, cioè un testo progettato, coeso, scritto in un italiano corretto e preciso, che dimostri conoscenze e un giudizio personale. Il secondo dato è che ogni indicatore specifico corrisponde a una domanda che puoi farti mentre scrivi: «Ho rispettato i vincoli?», «Ho individuato la tesi?», «Il titolo corrisponde a ciò che dico?». La griglia, in altre parole, non è solo lo strumento di chi corregge: è anche la lista di controllo di chi scrive.

IN SINTESI

La griglia come lista di controllo

- **Indicatore 1** → prima di scrivere, una scaletta; mentre scrivi, un'idea per paragrafo e connettivi che dicano il rapporto giusto.
- **Indicatore 2** → la parola esatta invece di quella generica; frasi controllate; punteggiatura che segue la sintassi.
- **Indicatore 3** → riferimenti precisi (autore, opera, dato con la fonte) e un giudizio motivato, non un'opinione gridata.
- **Specifici** → A: consegna, comprensione, analisi, interpretazione; B: tesi, percorso coerente, riferimenti pertinenti; C: pertinenza e titolo, ordine, conoscenze.

Del colloquio orale qui basta dire che si svolge secondo le disposizioni ministeriali dell'anno: è un'altra prova, con regole proprie, anche se saper argomentare servirà pure lì.

16.2 Tipologia A all'esame: dall'Unità d'Italia a oggi

Nella tipologia A il testo proposto appartiene al periodo che va dall'Unità d'Italia a oggi: è il periodo che hai studiato quest'anno, dai capitoli su Carducci e Verga fino al secondo Novecento. Il quadro prevede che le tracce possano coprire ambiti cronologici, generi o forme diversi, per esempio una poesia e una pagina di prosa. La traccia ha di solito tre parti: una breve **presentazione** del testo (autore, opera, data, a volte una riga di contesto); il **testo**, con eventuali note lessicali; la **consegna**, divisa in due blocchi, *Comprensione e analisi* e *Interpretazione*. Leggi la presentazione come parte del testo: spesso contiene un indizio sulla direzione dell'interpretazione.

16.2.1 Leggere la consegna

Il blocco *Comprensione e analisi* è formato da domande numerate. Ogni domanda si apre con un verbo, e il verbo è un'istruzione precisa: chiamiamo **verbo della consegna** il verbo che dice quale operazione compiere sul testo. Confondere i verbi è l'errore più comune e più facile da evitare.

- **Sintetizza**, **riassumi**: riduci il testo al suo contenuto essenziale, con parole tue e nei limiti indicati; niente commenti.

- **Individua**, **riconosci**: trova nel testo un elemento (una figura, una parola chiave, il punto in cui cambia il tono) e indicalo con precisione, citando.
- **Spiega**: rendi chiaro il significato di un'espressione o di un passaggio, se serve con una parafrasi.
- **Analizza**: descrivi come il testo è costruito (lessico, sintassi, metrica, figure, punto di vista) e quale effetto produce quella costruzione.
- **Interpreta**, **commenta**: proponi un senso complessivo, motivato da prove interne al testo e da collegamenti esterni.

Le domande sono quasi sempre ordinate dal generale al particolare e poi di nuovo al generale: prima il senso complessivo, poi l'analisi di alcuni aspetti, infine una domanda che prepara l'interpretazione. Seguine l'ordine anche quando la consegna ti permette di costruire un unico discorso invece di rispondere punto per punto: la commissione deve poter ritrovare ogni risposta. Quanto alla lunghezza, se la consegna la indica, rispettarla è il primo degli indicatori specifici; se non la indica, regolati sulla domanda. Una sintesi resta breve; l'analisi di una figura chiede poche righe ben argomentate; l'interpretazione, che è la parte in cui si vede la tua lettura, è il testo più ampio e più costruito dell'elaborato.

16.2.2 Il contesto e gli altri testi

Nel volume del quarto anno hai imparato a pensare l'interpretazione come tre cerchi: il testo, l'autore e l'opera, l'epoca e gli altri testi. All'esame il problema non è sapere queste cose ma dosarle. La regola è che il contesto entra nell'elaborato solo quando spiega qualcosa del testo che stai leggendo. «Pascoli nacque a San Mauro nel 1855» non spiega nulla di una poesia; «la poesia appartiene a *Myricae*, la raccolta in cui Pascoli osserva le piccole cose della campagna con l'esattezza di un naturalista» spiega perché il testo nomina le piante e gli uccelli con il loro nome preciso. Lo stesso vale per i collegamenti con altri testi: un confronto serve se illumina una somiglianza o una differenza, non se allunga l'elenco delle letture.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **L'analisi come elenco di figure**
>
> Errore: «Nella poesia ci sono un'anafora, due enjambement, una sinestesia e un'allitterazione.» La risposta individua le figure ma non dice che cosa fanno: è un inventario, non un'analisi.
>
> Correzione: «L'enjambement "uno le lente / vacche spinge" spezza il verso proprio sull'aggettivo, e la lettura rallenta come il passo degli animali: la sintassi imita il lavoro.» Ogni figura nominata è seguita dal suo effetto e da un'àncora nel testo.

16.2.3 Un modello in poesia: Pascoli, *Arano*

Arano apre la sezione *L'ultima passeggiata* di *Myricae*, la raccolta che hai studiato nel capitolo 8. È un madrigale di endecasillabi, due terzine e una quartina, con schema ABA CBC DEDE: la rima B lega le due terzine, la quartina ha rime alternate proprie. Nella Tabella 16.3 il testo è affiancato dalla parafrasi.

Tabella 16.3 Pascoli, *Arano* (*Myricae*, *L'ultima passeggiata*): testo e parafrasi.

Testo	Parafrasi
Al campo, dove roggio nel filare qualche pampano brilla, e dalle fratte sembra la nebbia mattinal fumare,	Nel campo, dove nel filare delle viti brilla qualche foglia rossiccia e dove dai cespugli la nebbia del mattino sembra levarsi come fumo,
arano: a lente grida, uno le lente vacche spinge; altri semina; un ribatte le porche con sua marra pazïente;	[i contadini] arano: con grida lente uno spinge avanti le vacche lente; un altro semina; un altro batte e spiana le zolle tra i solchi con la sua zappa paziente;
ché il passero saputo in cor già gode, e il tutto spia dai rami irti del moro; e il pettirosso: nelle siepi s'ode il suo sottil tintinno come d'oro.	perché il passero, che la sa lunga, già gode in cuor suo e spia ogni cosa dai rami spogli del gelso; e così il pettirosso: nelle siepi si sente il suo verso sottile, un tintinnio come di monete d'oro.

La traccia (costruita per questo libro)

Giovanni Pascoli, *Arano*, da *Myricae*. La poesia fa parte della sezione *L'ultima passeggiata*, una serie di quadri della campagna in autunno.

Comprensione e analisi. 1. Sintetizza il contenuto della poesia in non più di 50 parole. 2. Il testo è formato da un solo periodo: individua la proposizione principale e spiega come si collegano le due parti, quella sugli uomini e quella sugli uccelli. 3. Individua le parole che appartengono al lessico preciso della campagna e spiega l'effetto che producono. 4. Analizza i versi 9–10: quali sensi sono coinvolti e con quale figura?

Interpretazione. Proponi un'interpretazione complessiva della poesia, soffermandoti sul rapporto fra il lavoro degli uomini e lo sguardo degli uccelli. Puoi collegarla ad altri testi di *Myricae* o di altri autori che conosci.

ESEMPIO SVOLTO

La risposta modello: comprensione e analisi

1. In un mattino d'autunno, tra viti arrossate e nebbia, alcuni contadini arano un campo: uno guida le vacche, un altro semina, un altro spiana le zolle. Dai rami di un gelso un passero osserva compiaciuto il lavoro, e nelle siepi si sente il verso del pettirosso. *[Meno di 50 parole: vincolo rispettato. Nessun commento, solo i fatti del testo.]*

2. La principale è «arano» (v. 4), con il soggetto sottinteso: i contadini, che il testo non nomina mai. La precede un lungo complemento di luogo («Al campo, dove…») che disegna il paesaggio prima dell'azione, e la seguono tre coordinate che scompongono il lavoro in tre gesti («uno… spinge; altri semina; un ribatte»). Al verso 7 «ché» (poiché) apre una causale dal legame volutamente allentato: spiega la scena dal punto di vista degli uccelli, per i quali il seme gettato è cibo. Il periodo passa così dagli uomini agli animali senza interrompersi. *[Analisi sintattica puntuale, con le àncore: indicatore specifico «puntualità nell'analisi».]*

3. Il lessico agricolo è tecnico e insieme letterario: «filare», «pampano» (la foglia della vite), «fratte», «porche» (le strisce di terra fra due solchi), «marra» (una zappa a lama larga), «moro» (il gelso). Nominare ogni cosa con il suo nome esatto dà al quadro una precisione quasi da naturalista, che è tipica di *Myricae*; ma parole come «roggio» e «mattinal» lo innalzano di registro, e la scena quotidiana acquista una solennità silenziosa.

4. I versi 9–10 sono uditivi («s'ode», «tintinno»), ma il paragone «come d'oro» aggiunge una qualità visiva e materiale, il colore e il suono di una moneta: è una sinestesia, che chiude la poesia con un'immagine preziosa. Le allitterazioni della t e della i in «sottil tintinno» imitano il suono acuto del verso dell'uccello: un caso di fonosimbolismo.

ESEMPIO SVOLTO

La risposta modello: l'interpretazione, con le note

In *Arano* gli uomini lavorano e gli uccelli guardano. La prima metà della poesia è tutta azione: i verbi «arano», «spinge», «semina», «ribatte» si susseguono in frasi brevi, separate da punti e virgola, e scandiscono un lavoro antico, fatto con le vacche e con la zappa, senza macchine e quasi senza parole, solo «lente grida». Nessun contadino ha un nome o un volto: sono «uno», «altri», «un», come se Pascoli guardasse il campo da lontano. *[Àncore testuali per ogni affermazione: indicatore «comprensione degli snodi».]*

Il punto di vista cambia al verso 7. Il passero è «saputo», cioè furbo, e «già gode»: sa che dove si semina c'è da mangiare. L'aggettivo umanizza l'uccello e introduce un'ironia leggera: il lavoro faticoso degli uomini, visto dai rami del gelso, è una tavola apparecchiata. Il pettirosso, poi, non fa nulla, ma la sua presenza si sente, ed è l'ultima nota della poesia. Il quadro si chiude dunque non sul lavoro ma sull'ascolto, e il suono «come d'oro» dà alla scena povera un valore prezioso. *[Interpretazione che nasce dall'analisi: il «già gode» e il «come d'oro» sono le prove.]*

Questa attenzione alle piccole cose è il programma di *Myricae*, il cui titolo, dalle «umili tamerici» della IV *Bucolica* di Virgilio, annuncia una poesia di cose umili. Ma l'umiltà, in Pascoli, non è semplicità: la precisione dei nomi, il ritmo dei verbi e la musica dell'ultimo verso trasformano un campo d'autunno in un piccolo mondo ordinato, in cui uomini, animali e stagioni hanno ciascuno il proprio posto. È lo stesso sguardo che, in *Lavandare*, ascolta il tonfo dei panni e la cantilena delle donne. Rispetto al lavoro dei campi di Verga, che è fatica e lotta per la roba, qui il lavoro è un rito che si ripete e che consola. *[Collegamenti dosati: due, e ciascuno illumina il testo. Indicatore generale 3: riferimenti precisi e giudizio personale.]*

16.2.4 Un modello in prosa: Svevo, *Senilità*

Senilità è il secondo romanzo di Italo Svevo: uscì a Trieste nel 1898 e fu ripubblicato, rivisto dall'autore, nel 1927, dopo il successo della *Coscienza di Zeno*. Il protagonista, Emilio Brentani, è un impiegato che ha scritto un romanzo in gioventù e che vive con la sorella Amalia; all'inizio del libro incontra Angiolina, una ragazza del popolo, e decide di vivere con lei un'avventura senza conseguenze. Il passo che segue è l'incipit del romanzo. Di Svevo e della figura dell'inetto si parla nel capitolo 11.

Subito, con le prime parole che le rivolse, volle avvisarla che non intendeva compromettersi in una relazione troppo seria. Parlò cioè a un dipresso così: — T'amo molto e per il tuo bene desidero ci si metta d'accordo di andare molto cauti. — La parola era tanto prudente ch'era difficile di crederla detta per amore altrui, e un po' più franca avrebbe dovuto suonare così: — Mi piaci molto, ma nella mia vita non potrai essere giammai più importante di un giocattolo. Ho altri doveri io, la mia carriera, la mia famiglia.

La sua famiglia? Una sola sorella non ingombrante né fisicamente né moralmente, piccola e pallida, di qualche anno più giovane di lui, ma più vecchia per carattere o forse per destino. Dei due, era lui l'egoista, il giovane; ella viveva per lui come una madre dimentica di se stessa, ma ciò non impediva a lui di parlarne come di un altro destino importante legato al suo e che pesava sul suo, e così, sentendosi le spalle gravate di tanta responsabilità, egli traversava la vita cauto, lasciando da parte tutti i pericoli ma anche il godimento, la felicità. A trentacinque anni si ritrovava nell'anima la brama insoddisfatta di piaceri e di amore, e già l'amarezza di non averne goduto, e nel cervello una grande paura di se stesso e della debolezza del proprio carattere, invero piuttosto sospettata che saputa per esperienza.

La carriera di Emilio Brentani era più complicata perché intanto si componeva di due occupazioni e due scopi ben distinti. Da un impieguccio di poca importanza presso una società di assicurazioni, egli traeva giusto il denaro di cui la famigliuola abbisognava. L'altra carriera era letteraria e, all'infuori di una riputazioncella, — soddisfazione di vanità più che d'ambizione — non gli rendeva nulla, ma lo affaticava ancor meno. Da molti anni, dopo di aver pubblicato un romanzo lodatissimo dalla stampa cittadina, egli non aveva fatto nulla, per inerzia non per sfiducia. Il romanzo, stampato su carta cattiva, era ingiallito nei magazzini del libraio, ma mentre alla sua pubblicazione Emilio era stato detto soltanto una grande speranza per l'avvenire, ora veniva considerato come una specie di rispettabilità letteraria che contava nel piccolo bilancio artistico della città. La prima sentenza non era stata riformata, s'era evoluta.

(Svevo, *Senilità*, cap. I)

La traccia (costruita per questo libro)

Italo Svevo, *Senilità,* cap. I. Il romanzo, pubblicato nel 1898, racconta la relazione fra Emilio Brentani, impiegato triestino con ambizioni letterarie, e Angiolina, una giovane donna di condizione modesta.

Comprensione e analisi. 1. Sintetizza il passo in non più di 60 parole. 2. Il narratore riporta due versioni delle parole di Emilio: confrontale e spiega che cosa rivela la seconda. 3. Individua i diminutivi del terzo capoverso e spiegane la funzione. 4. Spiega l'espressione «La prima sentenza non era stata riformata, s'era evoluta». 5. Da quali elementi si capisce il punto di vista del narratore sul personaggio?

Interpretazione. Sulla base del passo e delle tue conoscenze, rifletti sul personaggio di Emilio come esempio di inettitudine, collegandolo ad altri personaggi di Svevo o di altri autori del primo Novecento.

ESEMPIO SVOLTO

La risposta modello, in forma ridotta

1. Emilio Brentani, trentacinquenne, avverte la ragazza appena conosciuta che la loro relazione non dovrà essere seria, nascondendo l'egoismo dietro la prudenza. Vive con una sorella che si sacrifica per lui, ma si sente gravato dalle responsabilità; lavora in un'assicurazione e ha pubblicato anni prima un romanzo, senza scrivere più nulla. *[Meno di 60 parole: vincolo rispettato.]*

2. La prima versione («T'amo molto e per il tuo bene...») è quella pronunciata: affettuosa e premurosa. La seconda («Mi piaci molto, ma... un giocattolo») è quella che le parole «avrebbero dovuto» dire se fossero state sincere. Il narratore traduce il discorso del personaggio e ne smaschera l'egoismo: la prudenza non è per lei ma per lui.

3. «Impieguccio», «famigliuola», «riputazioncella»: i diminutivi riducono ciò di cui Emilio si serve per sentirsi importante. Il lavoro, la famiglia e la fama sono le tre ragioni che egli porta per non impegnarsi, e il narratore le rimpicciolisce una per una con un'ironia quasi affettuosa.

4. Il lessico è giudiziario: una «sentenza» si «riforma» in appello. Il giudizio della città sul romanzo non è cambiato, ma si è trasformato da promessa («una grande speranza») in rendita di posizione («una specie di rispettabilità letteraria»): Emilio vive di un credito mai confermato.

5. Il narratore è esterno ma tutt'altro che neutrale: commenta («La parola era tanto prudente...»), pone domande retoriche («La sua famiglia?»), confronta la realtà con l'immagine che Emilio ha di sé. La distanza ironica è il segno del suo punto di vista.

Interpretazione, traccia. Emilio è un inetto non perché sia incapace, ma perché rimanda sempre: «traversava la vita cauto», «per inerzia non per sfiducia». Il personaggio vive in un'attesa che si giustifica da sé, protetto da un racconto di doveri che lo esonera dalla scelta. Il collegamento più naturale è con Zeno Cosini, che però racconta sé stesso in prima persona ed è un narratore inattendibile; qui invece è il narratore a smascherare il personaggio. Un secondo collegamento possibile è con i personaggi di Pirandello prigionieri di una «forma». *[Nota: tesi in apertura, due collegamenti motivati, citazioni brevi e precise; indicatore specifico «interpretazione corretta e articolata».]*

DA RICORDARE

Quanto spazio a ciascuna parte

Un elaborato di tipologia A ben proporzionato dedica alle risposte di comprensione e analisi lo spazio che serve a essere esatti e niente di più, e riserva all'interpretazione la parte più ampia. Se ti accorgi di aver scritto una pagina sulla prima domanda e mezza pagina sull'interpretazione, hai invertito le proporzioni: la sintesi non è il luogo per mostrare quanto sai.

16.3 Tipologia B: analizzare e produrre un testo argomentativo

Nella tipologia B la traccia propone un testo argomentativo, compiuto o estratto da una trattazione più ampia, di ambito storico, scientifico, tecnologico, economico, sociale, filosofico o artistico. La consegna ha due parti. La prima chiede di comprendere e analizzare il testo: sintetizzarlo, ricostruirne la tesi e gli argomenti, riconoscerne la struttura e le scelte linguistiche. La seconda, la **produzione**, chiede di scrivere un testo argomentativo in cui discuti la **tesi di fondo**, cioè l'idea principale che il testo d'appoggio sostiene e a cui tutti i suoi argomenti conducono, usando le conoscenze acquisite nel tuo percorso di studio. Chiamiamo **testo d'appoggio** il testo che la traccia fornisce come punto di partenza per l'analisi e per la riflessione.

Tesi, argomenti, obiezioni, premesse implicite e fallacie li conosci dai volumi precedenti. Qui li applichiamo a un testo scritto per questo capitolo ma costruito come un testo d'esame, in ambito scientifico e sociale.

16.3.1 Il testo d'appoggio

Contare per capire (testo della redazione)

[1] Ogni giorno incontriamo decine di numeri: la percentuale di un sondaggio, l'aumento di un prezzo, la probabilità che piova domani, i passi contati dal telefono. Un numero ha un'autorità particolare: sembra chiudere la discussione. Chi dice «molti» può essere contraddetto; chi dice «il sessantatré per cento» dà l'impressione di aver misurato, e quindi di sapere. È proprio questa autorità a rendere i numeri preziosi e, insieme, pericolosi.

[2] Preziosi, perché senza misura non esistono né la scienza né una buona amministrazione delle cose comuni. Nel 1747 il medico scozzese James Lind, imbarcato su una nave della marina britannica, divise dodici marinai malati di scorbuto in sei coppie e diede a ogni coppia un rimedio diverso: solo i due che ricevettero arance e limoni migliorarono rapidamente. Prima di quel confronto ogni rimedio aveva i suoi sostenitori, e ciascuno poteva raccontare le sue guarigioni; dopo, c'era un risultato che chiunque poteva controllare ripetendo la prova.

[3] Pericolosi, perché un numero dice sempre meno di quanto sembra. Una percentuale non dice su quante persone è stata calcolata. Una media può nascondere differenze enormi: se in una stanza ci sono nove studenti e un miliardario, il patrimonio medio dei presenti è altissimo, ma nessuno dei nove è diventato ricco. E il fatto che due fenomeni crescano insieme non dimostra che uno sia la causa dell'altro: d'estate aumentano sia i gelati venduti sia gli annegamenti, e nessuno pensa che i gelati faccia-

no annegare. Lo stesso errore, quando i fenomeni sono meno familiari, si commette ogni giorno.

[4] Si potrebbe concludere che dei numeri sia meglio diffidare. Sarebbe la conclusione sbagliata. Chi rinuncia ai numeri non torna a un sapere più umano: torna all'aneddoto, al «conosco uno che…», cioè a un'indagine condotta su una sola persona. Il rimedio a un cattivo uso dei numeri non è il silenzio dei numeri, ma il loro uso migliore.

[5] Usarli meglio non richiede di diventare statistici. Bastano quasi sempre tre domande. Da dove viene il numero: chi lo ha misurato, su chi, con quale metodo? Rispetto a che cosa va letto: un aumento del cinquanta per cento può voler dire passare da due casi a tre. Che cosa il numero non dice: quali altre cause, quali persone escluse, quale margine di incertezza? Sono le domande che in laboratorio si fanno a ogni misura e che, fuori dal laboratorio, quasi nessuno insegna a fare.

[6] Una società che sa leggere i numeri non è una società di esperti. È una società in cui chiunque, davanti a una cifra, si ferma un momento prima di applaudire o di indignarsi. Quel momento di sospensione è forse la competenza più utile che la scuola possa dare a chi diventerà cittadino: vale per il medico e per il giornalista, ma anche per chi legge una notizia sul telefono la sera, prima di condividerla.

16.3.2 Tesi, argomenti, premesse implicite

La prima lettura serve a capire di che cosa si parla; la seconda, con la matita in mano, a ricostruire il ragionamento. Un buon metodo è scrivere a margine di ogni paragrafo una parola che ne dica la funzione: *questione*, *argomento*, *esempio*, *obiezione*, *risposta*, *conclusione*. Nel testo «Contare per capire» il primo paragrafo pone la questione (l'autorità dei numeri) e annuncia la struttura con la coppia «preziosi… pericolosi». Il secondo e il terzo sviluppano i due termini della coppia, ciascuno con un esempio. Il quarto prevede un'obiezione («Si potrebbe concludere che…») e la respinge; qui compare per la prima volta la tesi in forma esplicita. Il quinto spiega che cosa significhi in pratica la tesi, il sesto ne trae la conseguenza per la scuola.

La tesi di fondo, formulata in una frase, è questa: *i numeri sono indispensabili ma possono ingannare, e il rimedio non è diffidarne ma imparare a leggerli con poche domande critiche, una competenza che la scuola dovrebbe dare a tutti*. Per verificarla, prova a togliere un paragrafo: se il ragionamento crolla, quel paragrafo era un argomento; se resta in piedi, era un esempio o un ornamento. Poi cerca le premesse implicite, cioè le affermazioni che il testo non dice ma di cui ha bisogno. Ce ne sono almeno tre: che un confronto sistematico sia più affidabile dei racconti individuali; che le decisioni pubbliche debbano basarsi su prove; che chiunque, senza una formazione specialistica, possa imparare a fare le tre domande del paragrafo 5. La Figura 16.3 dispone tutto questo in una **mappa argomentativa**, cioè uno schema che mostra la tesi, gli argomenti che la sostengono, le premesse che li rendono validi e le obiezioni con le relative risposte.

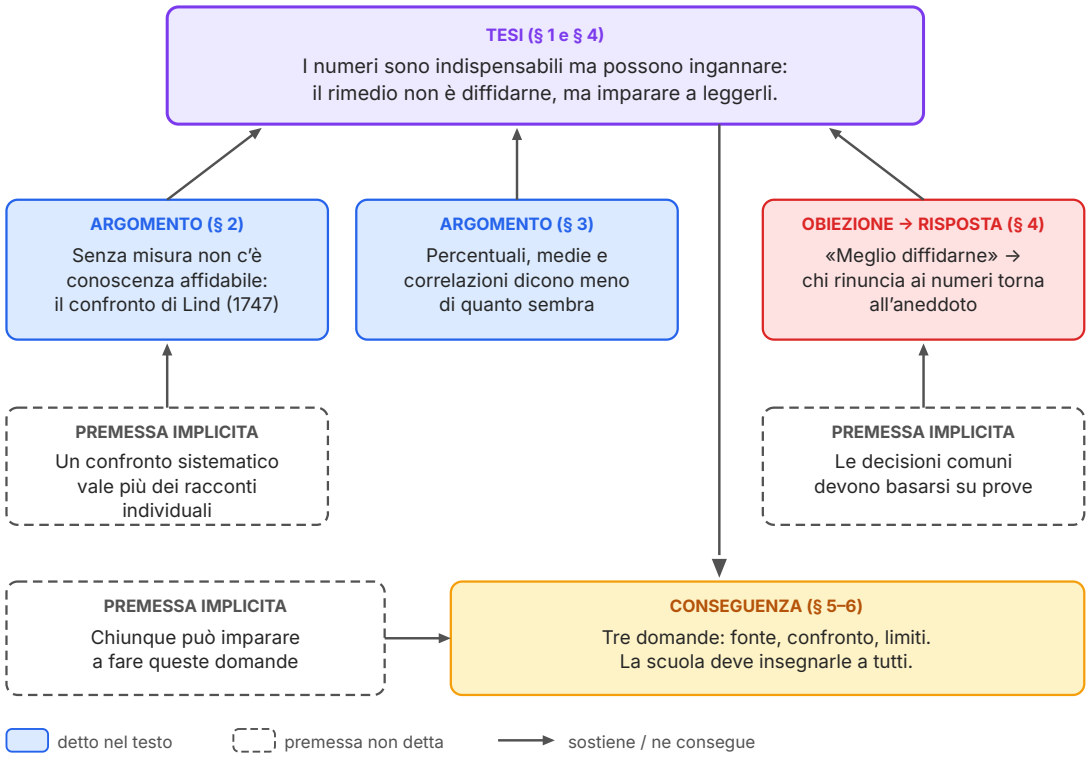

Figura 16.3 La mappa argomentativa del testo d'appoggio «Contare per capire»: la tesi, gli argomenti, l'obiezione con la risposta, la conseguenza e le premesse implicite (riquadri tratteggiati). I numeri fra parentesi indicano i paragrafi.

La mappa serve anche alla seconda parte della prova. Le premesse implicite sono i punti in cui il testo è più esposto: chi vuole discuterlo può accettarle e rafforzarle, oppure metterne in dubbio una. Per esempio, la terza premessa è ottimista: è davvero sufficiente insegnare tre domande, se le persone scelgono i numeri che confermano ciò che pensano già?

COLLEGAMENTI

Matematica e Scienze · Correlazione e causa

L'esempio dei gelati e degli annegamenti è un classico. In matematica si dice che due grandezze sono in **correlazione** quando variano insieme, nello stesso verso o in verso opposto, in modo più regolare di quanto il caso spiegherebbe. Un **nesso causale** è qualcosa di più: la variazione dell'una produce quella dell'altra. Fra gelati e annegamenti c'è correlazione ma non nesso causale; entrambi dipendono da un terzo fattore, il caldo, che porta più persone sia in gelateria sia in acqua.

Per passare dalla correlazione alla causa le scienze sperimentali usano il confronto controllato, come quello di Lind: gruppi simili, un solo fattore che cambia, risultati misurati. Quando il confronto non si può fare, perché sarebbe impossibile o non sarebbe etico, servono più indizi indipendenti e molta prudenza. La stessa prudenza vale per il **campione**, cioè il gruppo su cui si misura qualcosa per trarne conclusioni su un insieme più ampio: un sondaggio fra i propri amici non dice nulla sull'intero Paese.

16.3.3 Scrivere la produzione

La produzione è un testo argomentativo completo, e ha la struttura che conosci: un'introduzione che presenta la questione e dichiara la tua tesi; alcuni paragrafi argomentativi, ciascuno con un'idea, una prova e un collegamento alla tesi; il confronto con almeno un'obiezione; una conclusione. All'esame contano tre scelte.

La prima è la **tesi**. Devi prendere posizione rispetto alla tesi di fondo: puoi condividerla, respingerla o condividerla in parte, precisandone i limiti. La terza possibilità è spesso la più fruttuosa, purché la precisazione sia sostanziale e non una formula di cortesia. «Sono d'accordo, ma dipende» non è una tesi; «sono d'accordo che i numeri vadano letti con domande critiche, ma non che basti insegnarle: occorre anche abituarsi a farle sui numeri che ci danno ragione» lo è.

La seconda è l'**ordine degli argomenti**. Quando ne hai tre o quattro, non disporli nell'ordine in cui ti sono venuti in mente. Un criterio antico, che i manuali di retorica chiamano **ordine nestoriano**, consiglia di mettere un argomento solido all'inizio, i più deboli in mezzo e il più forte alla fine, dove resta nella memoria del lettore. Il nome viene dall'*Iliade*, dove il vecchio Nestore schiera i suoi uomini con i cavalieri davanti, i fanti più valorosi dietro e i meno affidabili nel mezzo.

La terza è il trattamento dell'**obiezione**. La concessione riconosce ciò che di vero c'è nella posizione opposta; la confutazione mostra perché non basta a rovesciare la tua tesi. Una concessione ben fatta rende più credibile chi scrive; una concessione troppo ampia, invece, finisce per dare ragione all'avversario. Un buon segnale è il connettivo: dopo «è vero che…» deve arrivare un «tuttavia» che pesi più della concessione.

APPROFONDIMENTO

Le parti del discorso nella retorica classica

I retori greci e latini divisero il discorso persuasivo in parti, che i manuali latini chiamano *exordium* (l'apertura, che cattura l'attenzione e la benevolenza), *narratio* (l'esposizione dei fatti), *argumentatio*, divisa in *confirmatio* (le prove a sostegno) e *confutatio* (la risposta agli avversari), e infine *peroratio*. La **perorazione** è la parte conclusiva, in cui l'oratore riassume e insieme cerca di muovere l'animo di chi ascolta.

Lo schema è nato per il tribunale e per l'assemblea, ma è sorprendentemente vicino a quello del testo argomentativo scolastico: l'introduzione corrisponde all'*exordium*, l'esposizione del problema alla *narratio*, i paragrafi argomentativi e l'obiezione all'*argumentatio*, la conclusione alla *peroratio*. Al latino della retorica si devono molte parole che usiamo ancora: *argomento*, *confutare*, *esordio*.

16.3.4 Il vantaggio del liceo scientifico, e il suo rischio

Molti testi proposti nella tipologia B toccano la scienza, la tecnologia, l'economia, la salute. Qui uno studente del liceo scientifico ha un vantaggio reale. Conosce il metodo sperimentale, sa che cosa sono un modello e una misura con la sua incertezza, ha visto in Fisica e in Matematica che cosa significhi dimostrare. Questo patrimonio diventa argomento: la storia del confronto di Lind, la distinzione fra correlazione e causa, la differenza fra un modello e la realtà che descrive sono riferimenti culturali precisi, quelli che l'indicatore della tipologia B chiama «corretti e congruenti».

Il rischio è usare la scienza come un'autorità invece che come un metodo. Un dato citato senza fonte, o inventato perché «suona bene», non è un argomento ma un'affermazione travestita; un dato vero ma isolato può essere un caso di **selezione dei dati**, la scelta, voluta o no, dei soli numeri che confermano la propria tesi, trascurando quelli che la smentiscono. E un modello, per quanto utile, resta una semplificazione: dire che «la scienza ha dimostrato» una cosa che è soltanto probabile è un errore che la commissione riconosce subito, perché è lo stesso errore che il testo d'appoggio denuncia.

ERRORE FREQUENTE

Il numero senza fonte

Errore: «Ormai il 90% dei ragazzi passa più di sei ore al giorno sul telefono.» All'esame non hai accesso a fonti, e un numero inventato, o ricordato male, è un falso.

Correzione: «Molte indagini sulle abitudini dei ragazzi descrivono un uso del telefono di diverse ore al giorno; io stesso, controllando il contatore del mio, ho scoperto di passarci più tempo di quanto credessi.» Usa i numeri solo quando sei sicuro della cifra e della fonte; altrimenti descrivi la tendenza, e appoggiala a ciò che puoi garantire: la tua esperienza, un testo letto, un fatto storico certo.

ESEMPIO SVOLTO

Dal testo all'elaborato: comprensione e analisi

Comprensione e analisi (risposte ridotte). **1.** I numeri hanno un'autorità che li rende utili e pericolosi: senza misure non c'è conoscenza affidabile, ma percentuali, medie e correlazioni possono ingannare. Rinunciarvi riporterebbe all'aneddoto; occorre invece leggerli con tre domande (fonte, termine di confronto, limiti), una competenza civica che la scuola dovrebbe insegnare. **2.** La tesi è annunciata nel primo paragrafo («preziosi e, insieme, pericolosi») ma diventa esplicita solo nel quarto, dopo l'obiezione: «Il rimedio… è il loro uso migliore». **3.** Lind è un esempio storico a favore del primo termine (i numeri sono preziosi); i gelati sono un esempio paradossale che rende evidente il secondo (possono ingannare). **4.** Il paragrafo prevede l'obiezione di chi propone di diffidare dei numeri e la confuta mostrando che l'alternativa è l'aneddoto, cioè un campione di una persona.

ESEMPIO SVOLTO

Dal testo all'elaborato: la produzione, con le note

Produzione (estratto, circa 280 parole). Il testo ha ragione su un punto decisivo: un numero non è una prova finché non sappiamo da dove viene e con che cosa va confrontato. *[Tesi dichiarata subito: accordo con riserva.]* Credo però che le tre domande proposte non bastino, se non si aggiunge una quarta: perché questo numero mi piace? *[La riserva è sostanziale: indicatore «percorso ragionativo coerente».]*

Il primo argomento viene dal laboratorio. Quando misuriamo il periodo di un pendolo, non scriviamo un solo valore ma una serie di misure, e accanto alla media indichiamo l'incertezza. Nessuno, in laboratorio, considera la cifra più bella come la cifra vera. È la stessa disciplina che il testo chiede ai cittadini, e dimostra che si può insegnare: noi l'abbiamo imparata in pochi mesi. *[Riferimento disciplinare preciso e verificabile.]*

È vero che fuori dal laboratorio le cose sono più difficili: un sondaggio o una statistica sanitaria non si possono ripetere in classe. Tuttavia le domande sulla fonte e sul confronto restano possibili anche quando non possiamo rifare la misura, e spesso bastano a smontare una cifra sospetta. *[Concessione e confutazione, con i connettivi che le segnalano.]*

Il punto più debole del ragionamento, a mio parere, è un altro. Le tre domande funzionano se le facciamo a tutti i numeri, ma l'esperienza dice che le facciamo soprattutto a quelli che ci danno torto. Chi è convinto di qualcosa accoglie senza esami la cifra che lo conferma e passa al setaccio quella che lo contraddice. È la selezione dei dati, e non dipende dall'ignoranza ma dal desiderio di avere ragione. *[Argomento più forte in ultima posizione: ordine nestoriano.]*

Per questo la competenza che la scuola dovrebbe insegnare non è solo tecnica ma morale: è l'abitudine di fermarsi, come dice il testo, «prima di applaudire», oltre che prima di indignarsi. Se un numero ci fa piacere, è il momento di guardarlo con più attenzione. *[Conclusione che riprende il testo d'appoggio con una citazione breve ed esatta.]*

16.4 Tipologia C: riflettere su un tema di attualità

La tipologia C propone un problema vicino all'esperienza di chi ha la tua età: il rapporto con la tecnologia, il lavoro e il futuro, l'amicizia, l'ambiente, la memoria, lo sport, il merito. La traccia può essere accompagnata da un breve testo d'appoggio, che non va analizzato come nella tipologia B ma usato come spunto. Il testo che scrivi è espositivo e argomentativo insieme: devi chiarire i termini della questione, informare quanto serve e sostenere una posizione. La traccia può chiederti di dare all'elaborato un **titolo** coerente con lo svolgimento e di organizzarlo in **paragrafi titolati**, cioè sezioni con un titolo proprio che ne annuncia il contenuto; quando lo chiede, la griglia valuta proprio la coerenza di questi titoli.

16.4.1 Il titolo e i paragrafi

Un buon titolo fa due cose: dice di che cosa parla il testo e lascia capire la posizione di chi scrive. «I social network» è un argomento, non un titolo; «La maschera che scegliamo» annuncia un tema e un punto di vista. Il titolo si scrive alla fine, o almeno si controlla alla fine: solo allora sai che cosa il testo ha davvero sostenuto. I titoli dei paragrafi, invece, nascono dalla scaletta. Ogni paragrafo dovrebbe corrispondere a un passo del ragionamento, e i titoli, letti in fila, dovrebbero raccontare l'elaborato in breve. Se due titoli si potrebbero scambiare senza danno, il ragionamento probabilmente non avanza.

16.4.2 Gli autori dell'anno come argomenti

La commissione non si aspetta che la tipologia C diventi una rassegna letteraria, ma l'indicatore delle conoscenze premia i riferimenti precisi. Gli autori di quest'anno offrono idee che hanno ancora una presa sul presente, a patto di rispettare una regola già incontrata nel volume del quarto anno: l'autore è un argomento quando lo si usa per dimostrare qualcosa, e solo se non gli si fa dire ciò che non poteva pensare. La Tabella 16.4 propone alcuni ponti possibili.

Tabella 16.4 Alcuni autori del volume come argomenti per la tipologia C: l'idea, il tema d'attualità, il limite da rispettare.

Autore e testo	L'idea	Il tema d'attualità	Attenzione a
Leopardi, *La ginestra*	la solidarietà degli uomini contro una natura indifferente	la cooperazione davanti a catastrofi ed emergenze	Leopardi non parla di ecologia: la natura, per lui, non è da proteggere
Verga, prefazione ai *Malavoglia*	la «fiumana del progresso» travolge i più deboli	chi resta indietro nelle trasformazioni economiche e tecnologiche	Verga non propone riforme: descrive
Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*; *Uno, nessuno e centomila*	l'identità come forma imposta dagli altri, la difficoltà di uscirne	i profili e le immagini di sé in rete	non attribuire a Pirandello giudizi sulla tecnologia di oggi
Svevo, *La coscienza di Zeno*	la malattia e la salute come categorie incerte; l'autoinganno	il benessere psicologico, le buone intenzioni rimandate	Zeno è un narratore inattendibile: non prenderlo alla lettera
Primo Levi, *Se questo è un uomo*	la dignità umana e il dovere della testimonianza	la memoria, i diritti, il linguaggio dell'odio	riassumi e descrivi: i testi non sono di pubblico dominio, cita al più poche parole esatte

Accanto agli autori c'è la tua esperienza. È un riferimento legittimo, e la traccia spesso la chiede espressamente, ma va trattata come un esempio e non come una confessione. Un episodio per-

sonale funziona quando è breve, concreto e serve a mostrare un caso generale; non funziona quando sostituisce il ragionamento («a me è capitato, quindi è così»), perché un'esperienza è, per definizione, un campione di una persona.

La traccia (costruita per questo libro)

«Ognuno di noi, ormai, ha almeno un profilo: una fotografia scelta fra tante, qualche riga di presentazione, i momenti che decidiamo di mostrare. Nessuno pubblica la giornata in cui non è successo niente. È una maschera, che ci nasconde, o un modo di raccontarci, che ci aiuta a capire chi siamo?» *(testo della redazione)*

Rifletti su questo tema, facendo riferimento alle tue conoscenze, alle tue letture e alla tua esperienza. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

ESEMPIO SVOLTO

Dalla scaletta all'elaborato

La scaletta. Tesi: il profilo è una maschera solo quando diventa l'unico modo in cui ci vediamo; raccontarsi selezionando è umano. 1) Ciò che il profilo mostra (descrizione). 2) Pirandello: la forma che gli altri ci impongono (riferimento culturale). 3) Ogni racconto seleziona: il diario, l'autobiografia (concessione e confutazione). 4) Conclusione: la maschera come rischio, non come destino.

Titolo: La maschera che scegliamo. *[Indica tema e posizione.]*

Una vetrina sempre aperta. Chi apre un profilo compie una scelta continua: quale foto, quale frase, quale momento. Nessuno mente del tutto, ma nessuno si mostra del tutto. Il risultato è un'immagine coerente e luminosa, più ordinata della vita da cui proviene, che gli altri guardano e giudicano anche quando non la stiamo aggiornando. *[Paragrafo espositivo: chiarisce i termini prima di argomentare.]*

Pirandello prima degli schermi. Un secolo fa Pirandello aveva già descritto il disagio di chi scopre di essere, per gli altri, qualcuno che non riconosce. In *Uno, nessuno e centomila* Vitangelo Moscarda si accorge, per un'osservazione casuale della moglie sul suo naso, di non conoscere l'immagine che gli altri hanno di lui, e ne è sconvolto. Oggi l'immagine possiamo costruirla noi, ed è un vantaggio; ma la «forma» di cui parlava Pirandello rischia di diventare una forma che ci siamo imposti da soli, e da cui è difficile uscire perché ci ha procurato approvazione. *[Riferimento preciso, usato come argomento, senza anacronismi.]*

Raccontarsi non è mentire. Si può obiettare che ogni racconto di sé seleziona: lo fa un diario, lo fa un'autobiografia, lo facevano le lettere. È vero, e infatti il problema non è la scelta. Il problema nasce quando il racconto smette di aiutarci a capire e comincia a decidere chi dobbiamo essere: quando scartiamo un'esperienza perché «non si può pubblicare», o la viviamo pensando a come apparirà. *[Concessione e confutazione nel paragrafo che ha il titolo della tesi.]*

Togliersi la maschera, ogni tanto. Il profilo è una maschera solo se è l'unico specchio in cui ci guardiamo. La giornata in cui «non è successo niente», quella che nessuno pubblica, è forse la più vera: vale la pena di viverla senza raccontarla. *[Conclusione che riprende il testo d'appoggio e chiude il cerchio del titolo. Indicatore C: pertinenza e coerenza di titolo e paragrafazione.]*

16.5 Leggere la prosa saggistica e giornalistica

Le Indicazioni nazionali raccomandano, per l'ultimo anno, la lettura di pagine della migliore prosa saggistica, giornalistica e memorialistica. Le tipologie B e C si nutrono di questi testi, e chi li legge abitualmente arriva all'esame con un repertorio di argomenti. Leggere un articolo o un saggio con metodo significa riconoscerne il genere, distinguere che cosa è informazione e che cosa è giudizio, saperlo riassumere e citarlo correttamente.

16.5.1 Editoriale, saggio, intervista

I tre generi che incontrerai più spesso hanno scopi diversi e si riconoscono da segnali precisi. Il saggio lo conosci dal volume del terzo anno, e nel capitolo 14 hai letto un articolo d'opinione, di cui l'editoriale è la forma con cui un giornale prende posizione; l'**intervista** è un testo costruito con domande e risposte, in cui un giornalista interroga una persona, di solito un esperto o un testimone, e il lettore deve tenere distinte la voce di chi chiede e quella di chi risponde. Una tradizione tutta italiana è la terza pagina dei quotidiani, dedicata per gran parte del Novecento alla cultura, sulla quale scrissero molti degli autori che hai studiato quest'anno.

Tabella 16.5 Tre generi della prosa non letteraria: lo scopo, la struttura, che cosa cercare leggendo.

Genere	Scopo	Struttura tipica	Che cosa cercare
Editoriale	prendere posizione su un fatto di attualità, a nome del giornale o di una firma autorevole	fatto di partenza → tesi → argomenti → conclusione, spesso in poco spazio	la tesi (a volte nel titolo), il tono, ciò che si dà per scontato
Saggio	studiare un problema in modo ampio e documentato	capitoli o paragrafi, note e riferimenti, definizioni dei termini	le definizioni, le fonti citate, gli snodi del ragionamento
Intervista	far parlare un esperto o un testimone	presentazione dell'intervistato, poi domande e risposte	chi dice che cosa; le domande che orientano le risposte

16.5.2 Dati, opinioni, fonti

In qualunque testo non letterario conviene distinguere tre tipi di affermazioni. Un **dato** è un'informazione che si può verificare, almeno in linea di principio, con una misura, un documento, un'osservazione: può essere vero o falso, ma non è una questione di gusti. Un'**opinione** è un giudizio di chi scrive, che può essere più o meno fondato ma non si verifica allo stesso modo: si discute. La fonte è la provenienza di un dato o di un'opinione altrui. Nel volume del quarto anno hai distinto la fonte primaria, il documento originale, dalla **fonte secondaria**, cioè un testo che riferisce, riassume o interpreta una fonte primaria, come l'articolo che riporta i risultati di uno studio. La Tabella 16.6 applica la distinzione a un breve testo, costruito per l'esercizio.

Tabella 16.6 Dato, opinione e fonte in un breve testo giornalistico (testo della redazione; la scuola e i numeri sono immaginari).

Testo	Osservazioni
Secondo il questionario distribuito dal comitato studentesco, 212 studenti su 340 hanno partecipato almeno una volta alle attività pomeridiane della biblioteca.	**Dato** con la sua **fonte** (il questionario del comitato). Il lettore sa su quanti è calcolato (340 risposte) e può chiedersi chi non ha risposto.
È la prova che i ragazzi hanno voglia di leggere, altro che generazione distratta.	**Opinione**, presentata come conseguenza del dato. Ma il dato dice che hanno frequentato la biblioteca, non che leggano di più: il salto è da discutere.
La preside ha dichiarato che le attività proseguiranno anche il prossimo anno.	**Fonte** riportata (una dichiarazione): il giornale non dice che proseguiranno, dice che la preside l'ha affermato.

16.5.3 Sintetizzare e citare

La sintesi e la citazione sono due operazioni opposte e complementari. La sintesi riduce il testo con parole tue, nell'ordine logico del ragionamento e non necessariamente in quello dei paragrafi; la citazione riporta parole altrui esattamente come sono. Le regole le conosci: virgolette basse per le parole altrui, nessuna parola cambiata, le omissioni segnalate con [...], il riferimento all'autore e al testo. All'esame due accorgimenti fanno la differenza. Cita poco e bene: una citazione di cinque parole incastonata nella tua frase vale più di tre righe copiate. E prima di cominciare a scrivere fai una **lettura orientativa**, cioè una prima lettura rapida che guarda il titolo, l'inizio e la fine dei paragrafi e i connettivi principali, per capire di che cosa parla il testo e dove sta la tesi; solo dopo leggi tutto con attenzione.

16.5.4 Una relazione breve

Le Indicazioni nominano le relazioni fra le forme di scrittura da praticare con le altre discipline, e nel volume del quarto anno ne hai visto la struttura. Qui ne alleni una forma breve, che serve anche all'esame: riferire in dieci o quindici righe un'attività, una lettura o un dibattito a chi non c'era. Una relazione breve dice lo scopo, ricostruisce che cosa è successo nell'ordine giusto, distingue i fatti dalle valutazioni e chiude con un esito o una conclusione. Il tempo verbale è il passato per ciò che si è fatto, il presente per lo scopo e per le conclusioni generali; la persona è di solito la terza, o la prima plurale per un lavoro di gruppo.

16.6 Il tempo e la revisione

Sei ore sembrano molte, ma passano in fretta se non le si organizza. Gli errori più comuni sono due: cominciare subito la bella copia, per paura di non finire, e dedicare tanto tempo alla scelta

della traccia da doverla poi svolgere di corsa. La Tabella 16.7 e la Figura 16.4 propongono un piano, da adattare alle tue abitudini durante le simulazioni: le proporzioni contano più dei minuti esatti.

Tabella 16.7 Una proposta di piano per le sei ore della prima prova (da adattare nelle simulazioni).

Fase	Tempo	Che cosa fare
Lettura delle tracce e scelta	30 min	leggi tutte le tracce; per due o tre fai una scaletta rapida di tre righe; scegli quella per cui hai più argomenti e più riferimenti precisi, non quella che ti piace di più a prima vista
Analisi e scaletta	30 min	rileggi il testo con la matita; rispondi a mente alle domande; scrivi la tesi in una frase e la scaletta dei paragrafi
Stesura in brutta copia	150 min	scrivi per intero, seguendo la scaletta; lascia spazio fra le righe per correggere
Revisione	45 min	rileggi con la lista di autocorrezione, una passata per volta
Bella copia	75 min	ricopia con calma, scrivendo in modo leggibile; correggi ancora, ma senza riscrivere
Rilettura finale	30 min	controlla ortografia, accenti, punteggiatura, il titolo e i dati in testa al foglio

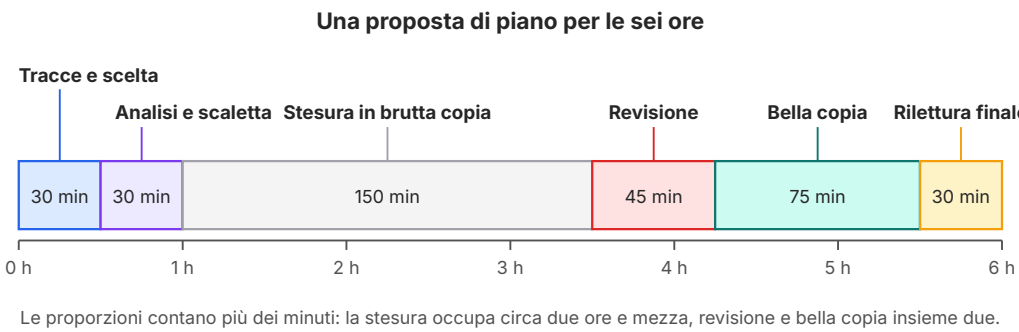

Figura 16.4 Un piano per le sei ore della prima prova, in scala: a ogni fase corrisponde un tratto proporzionale alla sua durata (vedi la Tabella 16.7).

Chiamiamo **bella copia** la versione definitiva, ricopiata in modo ordinato, che si consegna e che la commissione valuta; l'**elaborato** è il testo prodotto dal candidato nel suo insieme. Il piano lascia alla bella copia un tempo generoso perché ricopiare è un momento di revisione: molte frasi migliorano proprio mentre le riscrivi. Se il tempo stringe, sacrifica una parte della revisione, mai la bella copia.

16.6.1 La revisione all'esame

La lista di autocorrezione del quarto anno aveva quattro livelli: la consegna, il ragionamento, le conoscenze, la lingua. All'esame conviene percorrerli in quest'ordine, perché i problemi grandi si correggono prima dei piccoli: è inutile sistemare una virgola in un paragrafo che andrà tagliato. Per ciascun livello bastano poche domande, ricavate direttamente dalla griglia.

1. **Consegna**: ho risposto a tutte le domande e nell'ordine richiesto? Ho rispettato i vincoli di lunghezza? Nella tipologia C, il titolo e i titoli dei paragrafi corrispondono a ciò che ho scritto?
2. **Ragionamento**: la tesi si legge già nell'introduzione? Ogni paragrafo ha un'idea sola e un collegamento con la tesi? L'obiezione ha una risposta? La conclusione riprende senza ripetere?
3. **Conoscenze**: autori, titoli e date sono esatti? Le citazioni sono fedeli? C'è qualche dato di cui non sono sicuro, da trasformare in una tendenza?
4. **Lingua**: i connettivi dicono il rapporto giusto? Ci sono frasi troppo lunghe, ripetizioni, parole generiche («cosa», «fare», «tanto»)? Ortografia, accenti, punteggiatura?

16.6.2 Gli errori più frequenti

Alcuni errori ricorrono così spesso negli elaborati che vale la pena di imparare a riconoscerli a colpo d'occhio. Molti riguardano la norma scritta, che è più esigente del parlato: il capitolo 15 ha mostrato come certi tratti del neostandard siano accettati nella conversazione e in molti testi informali, ma un elaborato d'esame resta un testo formale, in cui conviene attenersi allo standard.

Tabella 16.8 Errori frequenti negli elaborati e loro correzione.

Errore	Forma corretta	Perché
qual'è · un pò · perchè	qual è · un po' · perché	*qual* è troncamento (niente apostrofo); *po'* è apocope di *poco*; *perché* ha l'accento acuto
Se lo avrei saputo, sarei venuto.	Se lo avessi saputo, sarei venuto.	nella protasi del periodo ipotetico ci vuole il congiuntivo
Quando la vidi, gli dissi la verità.	Quando la vidi, le dissi la verità.	*gli* per «a lei» è un errore anche nel parlato curato
Gli studenti, devono scegliere una traccia.	Gli studenti devono scegliere una traccia.	mai la virgola fra soggetto e verbo
Puoi scegliere la tipologia A piuttosto che la B piuttosto che la C.	Puoi scegliere la tipologia A, la B o la C.	*piuttosto che* significa «anziché», non «oppure»
Il poeta usa un sacco di immagini, tipo il passero.	Il poeta usa molte immagini, per esempio quella del passero.	registro colloquiale e riempitivi
Leopardi, che la sua poesia è pessimista, …	Leopardi, la cui poesia è pessimista, …	*che* polivalente: accettato nel parlato, non nello scritto formale
Montale, nel Novecento, scrisse che…	Montale scrisse che… (e il verso esatto, o la parafrasi)	una citazione vaga, attribuita a memoria, è un rischio: meglio la parafrasi sicura

Gli ultimi minuti servono a controllare ciò che si sbaglia per stanchezza, non per ignoranza: accenti, doppie, apostrofi, concordanze fra soggetto e verbo nelle frasi lunghe. Leggi lentamente, a bassa voce nella mente, una riga alla volta: è il modo in cui si scoprono le parole saltate.

SINTESI

- La prima prova segue il quadro di riferimento del D.M. 1095/2019: tre tipologie, sei ore, una traccia a scelta; per gli altri aspetti valgono le disposizioni ministeriali dell'anno.
- La griglia in centesimi somma indicatori generali, uguali per tutte le tipologie, e indicatori specifici (di norma fino a 60 e fino a 40 punti): va usata anche come lista di controllo di chi scrive.
- Nella tipologia A il testo è compreso fra l'Unità d'Italia e oggi; la consegna ha due blocchi, comprensione e analisi, interpretazione. Il verbo della consegna dice quale operazione compiere.
- Il contesto entra nell'analisi solo quando spiega qualcosa del testo; ogni figura nominata va accompagnata dal suo effetto e da un'àncora testuale.
- Nella tipologia B si ricostruiscono tesi di fondo, argomenti, obiezioni e premesse implicite (mappa argomentativa), poi si scrive un testo argomentativo che prende posizione.
- Una buona produzione dichiara subito la tesi, ordina gli argomenti (ordine nestoriano), concede e confuta, conclude senza ripetere.
- La cultura scientifica è un argomento prezioso se usata come metodo: correlazione non è nesso causale, un campione va valutato, un dato senza fonte non è un argomento.
- Nella tipologia C il titolo e i paragrafi titolati, quando richiesti, devono corrispondere al ragionamento; gli autori dell'anno sono argomenti se usati senza anacronismi; l'esperienza personale è un esempio, non una prova.
- Nella prosa non letteraria si distinguono dati, opinioni e fonti; la sintesi usa parole proprie, la citazione parole esatte.
- Il tempo si pianifica: scelta e scaletta prima, stesura, revisione per livelli (consegna, ragionamento, conoscenze, lingua), bella copia, rilettura finale.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Nella tipologia A dell'esame il testo proposto appartiene:
   A. a qualunque secolo della letteratura italiana
   B. al periodo che va dall'Unità d'Italia a oggi
   C. soltanto al Novecento
   D. anche alle letterature straniere, in traduzione

2. ● Nella tipologia C la traccia può chiedere al candidato di:
   - **A.** analizzare la metrica del testo d'appoggio
   - **B.** riassumere il testo d'appoggio in non più di 50 parole
   - **C.** rispondere a domande numerate di comprensione
   - **D.** dare all'elaborato un titolo e organizzarlo in paragrafi titolati

3. ●● L'indicatore «rispetto dei vincoli posti nella consegna» appartiene:
   - **A.** agli indicatori specifici della tipologia A
   - **B.** agli indicatori generali
   - **C.** agli indicatori specifici della tipologia C
   - **D.** a tutte e tre le tipologie come indicatore specifico

4. ●● La tesi di fondo di un testo d'appoggio è:
   - **A.** la prima frase del testo
   - **B.** l'opinione del candidato sul tema
   - **C.** l'idea principale che il testo sostiene e a cui conducono i suoi argomenti
   - **D.** l'esempio più efficace del testo

5. ●● Quale di queste frasi contiene un dato, cioè un'affermazione verificabile?
   - **A.** «Leggere romanzi rende le persone migliori.»
   - **B.** «È ora che la scuola cambi.»
   - **C.** «Il pubblico di oggi non ha più pazienza.»
   - **D.** «Nel 1747 Lind confrontò sei rimedi contro lo scorbuto.»

6. ●●● «Nelle città con più librerie ci sono meno incidenti stradali.» Che cosa se ne può concludere, senza altre informazioni?
   - **A.** che le due grandezze sono associate, ma potrebbero dipendere entrambe da altri fattori
   - **B.** che le librerie riducono gli incidenti
   - **C.** che gli incidenti fanno chiudere le librerie
   - **D.** che il dato è certamente falso

Esercitarsi

7. ●● Per ciascuna consegna indica quale operazione chiede e scrivi la prima riga di una risposta adeguata su *Arano*. a) «Sintetizza il contenuto della poesia.» b) «Individua le parole del lessico agricolo.» c) «Analizza l'ultimo verso.» d) «Interpreta il ruolo del passero.»

8. ●● Rileggi *Arano*. a) Quanti periodi ci sono nella poesia? b) Qual è la proposizione principale e qual è il suo soggetto? c) Quale valore ha «ché» al verso 7? Riscrivi i versi 7–8 in prosa, con un connettivo di oggi.

9. ●● Formula in una sola frase la tesi di questo testo (testo della redazione). *«Si ripete spesso che gli studenti di oggi leggono poco. Ma chi lo dice conta i romanzi, non le pagine: articoli, saggi brevi, schede, fumetti, discussioni. Forse leggiamo in modo diverso, più a frammenti, e la scuola dovrebbe insegnarci a ricomporre i frammenti in un discorso, invece di rimpiangere un lettore che non c'è più.»*

10. ●● Trova la premessa implicita di ciascun ragionamento. a) «Questo libro è stato tradotto in trenta lingue: dev'essere un capolavoro.» b) «I compiti a casa vanno aboliti: tanto, molti li copiano.» c) «Il telefono in classe va vietato, perché distrae.»

11. ●● Completa il paragrafo inserendo connettivi adatti (fra parentesi il rapporto logico). «Molti pensano che la poesia sia lontana dalla vita quotidiana; _____ (opposizione) *Arano* parla di un mattino di lavoro nei campi. Pascoli osserva le cose umili; _____ (spiegazione) il titolo della raccolta viene da un verso di Virgilio sulle «umili tamerici». _____ (conseguenza) la precisione dei nomi non è un dettaglio tecnico: è il modo in cui il poeta dà dignità alle piccole cose. _____ (concessione) il lessico sia a volte difficile, il quadro resta chiarissimo.»

12. ●● Obiezione: «I numeri si possono sempre manipolare, quindi nei dibattiti non servono a niente.» Scrivi una concessione e una confutazione (4–5 righe) a partire dal testo «Contare per capire».

13. ●● Proponi un titolo complessivo e i titoli di tre paragrafi per un elaborato di tipologia C con questa scaletta. Tesi: lo sport insegna a perdere, e questo serve anche fuori dal campo. 1) Che cosa si impara da una sconfitta. 2) Quando lo sport insegna il contrario: il risultato a ogni costo. 3) Perdere bene nella scuola e nel lavoro.

14. ●● Scrivi la sintesi del paragrafo [3] del testo «Contare per capire» in non più di 35 parole.

15. ●● Ogni citazione contiene un errore: correggila. a) Pascoli scrive che il passero è furbo e «spia tutto dai rami del moro». b) Come dice Svevo, Emilio è un uomo che vive «senza correre pericoli e senza felicità». c) In *Arano* si legge: il pettirosso, nelle siepi s'ode il suo sottil tintinno come d'oro (*Myricae*).

16. ●● Classifica ogni frase come dato, opinione o fonte riportata, e motiva in una riga. a) «La biblioteca è aperta tre pomeriggi a settimana.» b) «Il sindaco ha annunciato che l'orario sarà ampliato.» c) «Tre pomeriggi sono troppo pochi per una scuola così grande.» d) «Nel questionario 120 studenti hanno chiesto l'apertura del sabato.»

17. ●●● Valuta ciascuna affermazione: è una conclusione legittima, una correlazione scambiata per causa o una generalizzazione da un campione inadeguato? a) «Ho chiesto ai miei cinque amici: nessuno guarda la televisione, quindi i giovani non la guardano più.» b) «Gli studenti che fanno colazione hanno voti migliori: la colazione fa prendere voti migliori.» c) «In un confronto fra due gruppi simili di pazienti, scelti a caso, chi ha preso il farmaco è guarito più spesso di chi ha preso un placebo.»

18. ●●● Scrivi una relazione breve (12–15 righe) su questo dibattito di classe, a partire dagli appunti.
Appunti: tema «Il voto in condotta deve contare per la promozione?»; due gruppi di quattro; 10 minuti per parte, 5 per le repliche. Favorevoli: responsabilità, rispetto dei compagni, la scuola educa anche ai comportamenti. Contrari: rischio di arbitrio, il voto deve misurare l'apprendimento. Replica dei contrari: esistono già le sanzioni disciplinari. Voto finale della classe: 14 favorevoli, 9 contrari.

Scrivere

19. ●●● **Tipologia A in poesia.** Giovanni Pascoli, *Sera d'ottobre*, da *Myricae* (sezione *In campagna*).

Lungo la strada vedi su la siepe
ridere a mazzi le vermiglie bacche:
nei campi arati tornano al presepe
tarde le vacche.
Vien per la strada un povero che il lento
passo tra foglie stridule trascina:
nei campi intuona una fanciulla al vento:
Fiore di spina!...

Comprensione e analisi. 1) Sintetizza il contenuto in non più di 40 parole. 2) Descrivi la metrica: quali versi sono endecasillabi, quali sono più brevi, e con quale effetto? Ricostruisci lo schema delle rime. 3) Individua i termini che si riferiscono ai colori e ai suoni. 4) Spiega la funzione dei due punti e della frase finale, «Fiore di spina!». **Interpretazione.** In un testo di circa 25 righe proponi un'interpretazione della poesia, collegandola ad altri testi di *Myricae* letti quest'anno.

20. ●●● **Tipologia A in prosa.** Luigi Pirandello, *La carriola*, da *Novelle per un anno*. Il narratore, un avvocato e professore di diritto stimato da tutti, torna a casa da un viaggio di lavoro.

«Ebbene, fu nella scala della mia casa; fu sul pianerottolo innanzi alla mia porta. Io vidi a un tratto, innanzi a quella porta scura, color di bronzo, con la targa ovale, d'ottone, su cui è inciso il mio nome, preceduto dai miei titoli e seguito da' miei attributi scientifici e professionali, vidi a un tratto, come da fuori, me stesso e la mia vita, ma per non riconoscermi e per non riconoscerla come mia. Spaventosamente d'un tratto mi s'impose la certezza, che l'uomo che stava davanti a quella porta, con la busta di cuojo sotto il braccio, l'uomo che abitava là in quella casa, non ero io, non ero stato mai io. Conobbi d'un tratto d'essere stato sempre come assente da quella casa, dalla vita di quell'uomo, non solo, ma veramente e propriamente da ogni vita. Io non avevo mai vissuto; non ero mai stato nella vita; in una vita, intendo, che potessi riconoscer mia, da me voluta e sentita come mia.»

Comprensione e analisi. 1) Sintetizza il passo in non più di 50 parole. 2) Individua le ripetizioni e spiegane l'effetto. 3) Che cosa rappresentano la targa d'ottone e i titoli che vi sono incisi? 4) Spiega l'espressione «come da fuori». **Interpretazione.** In un testo di circa 25 righe interpreta il passo alla luce della poetica pirandelliana della «forma» e collegalo ad altri testi di Pirandello che conosci.

21. ●●● **Tipologia B, ambito storico.** Leggi il testo (testo della redazione) e svolgi le consegne. *«Per molto tempo la storia è stata scritta con i documenti dei potenti: trattati, leggi, dispacci, memorie di generali. Le lettere dei soldati della Grande Guerra, scritte spesso con fatica da uomini che avevano frequentato pochi anni di scuola, raccontano un'altra guerra: il freddo, la paura, la nostalgia di casa, la fame. Qualcuno obietta che sono testimonianze parziali, piene di errori e di reticenze, anche perché la posta era controllata. È vero; ma ogni fonte è parziale, anche un bollettino ufficiale, e lo storico lavora proprio confrontando fonti diverse. Senza le voci della gente comune sapremmo come si è combattuta la guerra, non come la si è vissuta.»* **Comprensione e analisi:** 1) Sintetizza il testo in non più di 50 parole. 2) Individua la tesi. 3) Quale obiezione è prevista e come viene confutata? 4) Quale premessa implicita sostiene l'ultima frase? **Produzione:** scrivi un testo argomentativo (circa 3 colonne di foglio protocollo) in cui discuti la tesi, con riferimenti alle tue conoscenze storiche e letterarie.

22. ●●● **Tipologia B, ambito tecnologico.** Leggi il testo (testo della redazione) e svolgi le consegne. *«Oggi esistono programmi capaci di scrivere in pochi secondi un riassunto, una lettera, perfino un tema. È naturale chiedersi se valga ancora la pena di imparare a scrivere. La risposta è sì, e non per nostalgia. Scrivere non serve soltanto a produrre testi: serve a pensare. Quando cerchiamo la parola esatta, o l'ordine giusto degli argomenti, scopriamo che cosa pensiamo davvero. Chi affida sempre la scrittura a una macchina rischia di avere molti testi e poche idee proprie. Le macchine possono aiutarci a rivedere, a cercare, a controllare; ma il primo passo, quello in cui si decide che cosa dire, resta nostro.»* **Comprensione e analisi:** 1) Sintetizza il testo in non più di 40 parole. 2) Qual è la tesi, e su quale distinzione si fonda? 3) Individua una concessione. **Produzione:** condividi la tesi? Scrivi un testo argomentativo con almeno un'obiezione confutata.

23. ●●● **Tipologia C.** *«Non succede niente: è domenica pomeriggio, piove, il telefono è scarico. Una volta lo si chiamava "annoiarsi", e qualcuno sostiene che proprio da quelle ore vuote siano nate molte idee. Oggi le ore vuote quasi non esistono più.»* (testo della redazione). Rifletti sul valore del tempo vuoto e della noia, facendo riferimento alle tue conoscenze, alle tue letture e alla tua esperienza. Dai all'elaborato un titolo complessivo e organizzalo in paragrafi titolati.

Revisionare

24. ●● Correggi gli errori di questo paragrafo e riscrivilo. «Qual'è il messaggio di Pascoli? Secondo me il poeta, vuole dire che la natura è bella perchè, se uno la guarderebbe con attenzione, vede un sacco di cose che di solito non si notano, tipo il passero. Ai contadini gli piace lavorare con calma, e Pascoli gli rispetta.»

25. ●● Questa è l'interpretazione di *Arano* scritta da uno studente: individua che cosa non funziona e riscrivila in 8–10 righe. «Giovanni Pascoli nacque a San Mauro di Romagna nel 1855. Il 10 agosto 1867 suo padre fu ucciso e la famiglia andò in rovina; morirono poi la madre e alcuni fratelli. Per questo la sua poesia è triste e piena di morte. Anche in *Arano* si sente il dolore del poeta per la perdita del padre.»

26. ●●● Individua i difetti di questo paragrafo di una produzione di tipologia B (almeno tre) e riscrivilo. «È ovvio che i numeri ingannano sempre. Lo sanno tutti: l'80% delle statistiche sono inventate. Del resto anche i giornali sbagliano, e se sbagliano loro figuriamoci gli altri. Quindi è meglio fidarsi del proprio istinto.»

27. ●●● Un elaborato di tipologia C sulla traccia del tempo vuoto ha questo titolo e questi titoli di paragrafo. Titolo: «La tecnologia». Paragrafi: «Introduzione», «Sviluppo», «Leopardi», «Conclusione». Spiega perché non funzionano e proponine di nuovi, coerenti con una tesi a tua scelta.

Verso l'esame

28. ●●● **Tipologia B, ambito economico e sociale.** Leggi il testo (testo della redazione) e svolgi le consegne. «*Per i nostri nonni riparare era normale: si risuolavano le scarpe, si rammendavano le calze, la radio rotta andava dal tecnico. Oggi spesso costa meno ricomprare che riparare, e molti oggetti sono costruiti in modo da non poter essere aperti. Qualcuno vede in questo il segno del progresso: le cose costano meno e chiunque può permettersele. Ma un oggetto buttato non scompare, e la capacità di aggiustare, che è una forma di conoscenza, si perde con chi la possedeva. Riparare non è un gesto nostalgico: è un modo di capire come funzionano le cose e di non sprecarle.*» **Comprensione e analisi:** 1) Sintetizza il testo in non più di 50 parole. 2) Individua la tesi e gli argomenti. 3) Quale posizione opposta viene presentata e come viene confutata? 4) Spiega l'espressione «la capacità di aggiustare, che è una forma di conoscenza». **Produzione:** elabora un testo argomentativo in cui esprimi le tue opinioni sulla tesi, facendo riferimento alle tue conoscenze, anche scientifiche e tecnologiche, e alla tua esperienza.

29. ●●● **Tipologia C.** «*A scuola l'errore si sottolinea in rosso; in laboratorio, a volte, è l'inizio di una scoperta. Forse non dipende dall'errore, ma da che cosa ne facciamo.*» (testo della redazione). Rifletti sul valore dell'errore nello studio, nella scienza e nella vita, facendo riferimento alle tue conoscenze, alle tue letture e alla tua esperienza. Puoi articolare l'elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PER APPROFONDIRE

- [PAS] *Myricae* nell'edizione critica: leggi per intero la sezione *L'ultima passeggiata*, da cui viene *Arano*, e *In campagna*, da cui viene *Sera d'ottobre*.
- [FER] Le pagine su Svevo e su Pirandello, utili per collocare *Senilità* e *La carriola* nelle prove di tipologia A.
- [CON] Per allenare l'interpretazione: le pagine scelte e i giudizi sugli autori dell'Italia unita, da leggere confrontandoli con i testi.
- [DEM] Per la lingua di oggi e per la differenza fra norma scritta e uso parlato, utile alla revisione dell'elaborato.

Glossario del capitolo

Bella copia
La versione definitiva e ordinata dell'elaborato, ricopiata dalla brutta e consegnata alla commissione.

Campione
Il gruppo di persone o di casi su cui si misura qualcosa per trarne conclusioni su un insieme più ampio; deve essere adeguato per numero e scelta.

Correlazione
Il rapporto fra due grandezze che variano insieme, nello stesso verso o in verso opposto, più regolarmente di quanto il caso spiegherebbe; non dimostra da sola un nesso causale.

Dato
Un'informazione verificabile, almeno in linea di principio, con una misura, un documento o un'osservazione.

Elaborato
Il testo prodotto dal candidato in una prova scritta, considerato nel suo insieme.

Fonte secondaria
Un testo che riferisce, riassume o interpreta una fonte primaria, come un articolo che riporta i risultati di uno studio.

Intervista
Testo giornalistico formato da domande e risposte, in cui un giornalista interroga un esperto o un testimone.

Lettura orientativa
Una prima lettura rapida (titolo, inizio e fine dei paragrafi, connettivi principali) per capire l'argomento e la posizione della tesi.

Mappa argomentativa
Schema che mostra la tesi di un testo, gli argomenti che la sostengono, le premesse implicite e le obiezioni con le risposte.

Nesso causale
Il rapporto per cui la variazione di un fenomeno produce quella di un altro; si accerta, quando è possibile, con un confronto controllato.

Opinione
Un giudizio di chi scrive o parla, più o meno fondato, che si discute ma non si verifica come un dato.

Ordine nestoriano
Criterio di disposizione degli argomenti: uno solido all'inizio, i più deboli in mezzo, il più forte alla fine; dal modo in cui Nestore schiera le truppe nell'*Iliade*.

Paragrafi titolati
Le sezioni di un elaborato, ciascuna con un titolo proprio che ne annuncia il contenuto; nella tipologia C possono essere richiesti dalla traccia.

Perorazione
Nella retorica classica (*peroratio*), la parte conclusiva del discorso, che riassume e cerca di muovere l'animo di chi ascolta.

Selezione dei dati
La scelta, voluta o no, dei soli dati che confermano una tesi, trascurando quelli che la smentiscono.

Tesi di fondo
L'idea principale sostenuta dal testo d'appoggio di una prova di tipologia B, a cui conducono tutti i suoi argomenti.

Testo d'appoggio
Il testo che la traccia fornisce come punto di partenza: da analizzare nella tipologia B, da usare come spunto nella C.

Verbo della consegna
Il verbo con cui si apre una domanda (sintetizza, individua, spiega, analizza, interpreta) e che indica l'operazione da compiere sul testo.

Soluzioni

1. B. Il quadro di riferimento colloca i testi della tipologia A nel periodo dall'Unità d'Italia a oggi.

2. D. Nella tipologia C si può chiedere un titolo coerente e una divisione in paragrafi titolati; le domande numerate e l'analisi metrica appartengono alla tipologia A.

3. A. È il primo degli indicatori specifici della tipologia A (per esempio la lunghezza o la forma sintetica richiesta).

4. C. La tesi di fondo è l'idea principale del testo d'appoggio, che non coincide necessariamente con la prima frase.

5. D. È un fatto storico verificabile; A, B e C sono giudizi o generalizzazioni.

6. A. Il dato mostra una correlazione: entrambe le grandezze potrebbero dipendere, per esempio, dalle dimensioni o dal tipo di città. Per parlare di causa servirebbero altre prove.

7. a) Ridurre al contenuto essenziale: «In un mattino d'autunno alcuni contadini arano e seminano un campo, mentre un passero li osserva da un gelso e nelle siepi canta un pettirosso.» b) Trovare e indicare gli elementi: «Appartengono al lessico agricolo "filare", "pampano", "porche", "marra"...» c) Descrivere come è costruito e con quale effetto: «L'ultimo verso unisce suono e immagine preziosa in una sinestesia, "sottil tintinno come d'oro"...» d) Proporre un senso motivato: «Il passero "saputo" introduce il punto di vista degli animali, per i quali il lavoro degli uomini è cibo...»

8. a) Uno solo: la poesia è un unico periodo. b) La principale è «arano» (v. 4); il soggetto, sottinteso, sono i contadini. c) «Ché» vale «poiché» (causale, con legame allentato). Versi 7–8 in prosa: «Infatti il passero, che la sa lunga, gode già in cuor suo e spia tutto dai rami spogli del gelso.»

9. Esempio: «Gli studenti di oggi non leggono meno, ma in modo diverso, più frammentario, e la scuola dovrebbe insegnare a ricomporre i frammenti invece di rimpiangere il lettore di un tempo.»

10. a) Ciò che è molto tradotto è di alto valore (successo = qualità). b) Ciò che alcuni usano male va abolito per tutti (oppure: i compiti servono solo se svolti da soli). c) Ciò che distrae va vietato a scuola (e il telefono non ha usi didattici che compensino la distrazione).

11. Possibili connettivi: «eppure» / «invece»; «infatti»; «perciò» / «di conseguenza»; «sebbene» / «benché». L'ultimo regge il congiuntivo («sia»), come richiede la frase.

12. Traccia: «È vero che i numeri si possono manipolare: si può scegliere la percentuale più favorevole o tacere su quante persone si è misurato. Tuttavia proprio per questo servono le domande sulla fonte, sul confronto e sui limiti; e l'alternativa, rinunciare ai numeri, lascia il dibattito agli aneddoti, che si manipolano ancora più facilmente.» Indicatori: concessione riconoscibile, confutazione più forte della concessione, connettivi pertinenti.

13. Esempio. Titolo: «Imparare a perdere». Paragrafi: «Che cosa resta dopo una sconfitta»; «Quando vincere diventa tutto»; «Il campo, la scuola, il lavoro». I titoli seguono il ragionamento e, letti in fila, ne danno il riassunto.

14. Esempio (meno di 35 parole): «I numeri dicono meno di quanto sembra: una percentuale tace su quante persone è calcolata, una media nasconde le differenze, e una correlazione fra due fenomeni non ne dimostra il rapporto causale.»

15. a) Le parole non sono quelle del testo: «e il tutto spia dai rami irti del moro» (v. 8); «furbo» è una parafrasi di «saputo» e va presentata come tale. b) Non è una citazione di Svevo ma una parafrasi messa tra virgolette: il testo dice «lasciando da

parte tutti i pericoli ma anche il godimento, la felicità». c) Mancano le virgolette e il riferimento ai versi; la frase va integrata nella sintassi: In *Arano* «nelle siepi s'ode / il suo sottil tintinno come d'oro» (vv. 9–10).

16. a) Dato: verificabile con l'orario. b) Fonte riportata: si riferisce ciò che il sindaco ha detto, non che l'orario sarà ampliato. c) Opinione: un giudizio («troppo pochi»). d) Dato, con la sua fonte (il questionario); resta da sapere su quanti studenti è stato raccolto.

17. a) Generalizzazione da un campione inadeguato (cinque amici, non scelti a caso). b) Correlazione scambiata per causa: chi fa colazione può avere altre abitudini o condizioni che influiscono sui voti. c) Conclusione legittima nei limiti dello studio: gruppi simili, assegnati a caso, con un confronto controllato.

18. Traccia: scopo (discutere se il voto in condotta debba contare per la promozione); svolgimento in ordine (due gruppi di quattro, tempi, argomenti dei favorevoli, argomenti dei contrari, replica); esito (14 voti favorevoli e 9 contrari). Tempi: passato per lo svolgimento, presente per il tema. Fatti e valutazioni separati; nessun giudizio personale non dichiarato.

19. 1) Una sera d'ottobre, lungo una strada di campagna, le bacche rosse ravvivano le siepi, le vacche tornano alla stalla, un povero cammina lento tra le foglie secche e una ragazza canta nei campi un ritornello. 2) Due quartine di tre endecasillabi e un quinario finale (vv. 4 e 8); schema ABAb CDCd. Il quinario chiude ogni quartina come una pausa, isolando le vacche «tarde» e il canto. 3) Colori: «vermiglie bacche», animate dalla metafora «ridere a mazzi»; suoni: le «foglie stridule» sotto il passo del povero, il canto («intuona», «Fiore di spina!»). 4) I due punti introducono una conseguenza o un'immagine che completa la precedente; la frase finale è l'attacco di un canto popolare (uno stornello), riportato come si sente, interrotto dai puntini. **Interpretazione**, traccia: un quadro autunnale costruito per sensazioni (colore, rumore, canto); la presenza del povero introduce una nota di malinconia; il canto della fanciulla resta sospeso. Collegamenti: *Arano*, *Lavandare*, *Novembre*. Indicatori: comprensione, analisi metrica puntuale, interpretazione motivata.

20. 1) Tornando a casa, davanti alla porta con la targa dei suoi titoli, il narratore si vede come dall'esterno e non si riconosce: capisce di essere sempre stato assente dalla propria vita, che non ha mai voluto né sentito come sua. 2) «a un tratto» / «d'un tratto» (quattro volte), «vidi», «non ero io, non ero stato mai io», «mia»: la ripetizione rende l'improvvisa rivelazione e l'ossessione dell'identità perduta. 3) La targa è la «forma» sociale dell'uomo: nome, titoli, ruoli; ciò che gli altri vedono e rispettano. 4) Il narratore guarda sé stesso come uno sconosciuto, dal di fuori della propria vita. **Interpretazione**, traccia: la crisi improvvisa che rivela la frattura tra vita e forma; collegamenti con Mattia Pascal / Adriano Meis e con Moscarda di *Uno, nessuno e centomila*; il «sentimento del contrario» se il lettore conosce il gesto finale della novella. Indicatori: comprensione, analisi delle ripetizioni, collegamenti pertinenti.

21. Comprensione: 1) Le lettere dei soldati, scritte da gente comune, raccontano la vita quotidiana in guerra; sono fonti parziali e controllate, ma lo è ogni fonte, e lo storico le confronta. Senza di esse si conoscerebbe la guerra combattuta, non quella vissuta. 2) La tesi: le lettere dei soldati sono una fonte storica indispensabile, perché raccontano come la guerra fu vissuta. 3) Obiezione: sono parziali e censurate; confutazione: ogni fonte è parziale e il metodo storico consiste nel confronto. 4) Premessa: conoscere l'esperienza delle persone comuni è parte della conoscenza storica. Produzione, traccia: tesi; argomenti dalla storia (il fronte, la censura) e dalla lingua (il capitolo 15: la guerra come luogo d'incontro di italiani di regioni diverse); obiezione e confutazione. Indicatori: tesi individuata, percorso coerente, riferimenti storici corretti.

22. Comprensione: 1) Anche se le macchine scrivono testi, imparare a scrivere resta necessario, perché scrivere è un modo di pensare: chi delega sempre ha testi ma non idee proprie. Le macchine aiutano, ma decidere che cosa dire spetta a noi. 2) Tesi:

bisogna continuare a imparare a scrivere; si fonda sulla distinzione fra scrivere come produrre testi e scrivere come pensare. 3) Concessione: «Le macchine possono aiutarci a rivedere, a cercare, a controllare». Produzione, traccia: posizione chiara; argomenti (la scrittura come scoperta del pensiero, l'esperienza della scaletta, la responsabilità di ciò che si firma); obiezione (le calcolatrici non hanno abolito la matematica, ma ne hanno cambiato l'insegnamento) e risposta. Indicatori: coerenza, connettivi, riferimenti pertinenti.

23. Traccia: titolo che annunci la posizione (per esempio «Elogio del pomeriggio vuoto»); paragrafi titolati: che cosa è la noia; Leopardi e la noia come segno della grandezza dell'animo umano (il capitolo 1); il tempo sempre occupato di oggi; proposta. Esperienza personale usata come esempio breve. Indicatori: pertinenza e titoli coerenti, ordine, conoscenze precise (non attribuire a Leopardi giudizi sulla tecnologia).

24. «Qual è il messaggio di Pascoli? Il poeta vuole dire che la natura è bella perché, se la si guarda con attenzione, vi si vedono molte cose che di solito non si notano, per esempio il passero. Ai contadini piace lavorare con calma, e Pascoli li rispetta.» Correzioni: *qual è* senza apostrofo; niente virgola fra soggetto e verbo; *perché*; congiuntivo/indicativo nel periodo ipotetico; registro (*un sacco di*, *tipo*); pleonasmo *ai contadini gli*; *li* complemento oggetto, non *gli*; il «secondo me» è superfluo in un'interpretazione motivata.

25. L'interpretazione è tutta contesto biografico e non tocca il testo: nessuna àncora, e l'ultima frase attribuisce alla poesia un dolore che *Arano* non esprime. Riscrittura, traccia: partire dal testo (il lavoro dei contadini, il passaggio al passero «saputo», il «tintinno come d'oro»), poi collocarlo in *Myricae* e nella poetica delle piccole cose; la biografia solo se illumina qualcosa del testo.

26. Difetti: generalizzazione assoluta («sempre», «tutti»); dato inventato e paradossale (l'80% senza fonte); un falso ragionamento a fortiori («se sbagliano loro figuriamoci gli altri»), che non dice nulla sui numeri; conclusione che non segue e contraddice il metodo («fidarsi dell'istinto»). Riscrittura, traccia: «È vero che i numeri possono ingannare, quando se ne ignora la fonte o il termine di confronto; ma l'istinto inganna ancora di più, perché nessuno lo controlla. Il rimedio è leggere i numeri con le domande giuste.»

27. «La tecnologia» non corrisponde alla traccia (il tempo vuoto) e non annuncia una posizione; «Introduzione», «Sviluppo», «Conclusione» descrivono parti di qualunque testo, non il contenuto; «Leopardi» è un nome, non un passo del ragionamento. Esempio: titolo «Il diritto di annoiarsi»; paragrafi: «Ore che nessuno riempie»; «Leopardi e la noia come misura dei desideri»; «Il telefono sempre carico»; «Lasciare un pomeriggio vuoto».

28. Comprensione: 1) In passato riparare era normale; oggi ricomprare costa spesso meno e molti oggetti non si possono aprire. C'è chi lo considera progresso, ma i rifiuti restano e si perde una forma di sapere: riparare è capire e non sprecare. 2) Tesi: riparare non è nostalgia ma un modo di conoscere e di non sprecare; argomenti: gli oggetti buttati restano, la competenza si perde. 3) La posizione opposta vede nell'acquisto a basso costo un progresso; la confutazione mostra i costi nascosti (rifiuti, perdita di competenze). 4) Aggiustare richiede di capire come funziona un oggetto: è un sapere pratico, come quello che si esercita in laboratorio. Produzione, traccia: tesi motivata; argomenti scientifici (risorse, rifiuti) e personali; un'obiezione (il costo del lavoro di riparazione) con risposta; nessun dato senza fonte. Indicatori: tesi individuata, coerenza, riferimenti corretti.

29. Traccia: titolo che annunci la tesi (per esempio «Sbagliare in avanti»); paragrafi titolati: l'errore come segnale a scuola; l'errore nella scienza (un esperimento che smentisce un'ipotesi, il confronto controllato che scarta i rimedi inutili: Lind); l'errore e la paura di sbagliare; conclusione. Esempi letterari possibili, usati con precisione. Indicatori: pertinenza e titoli coerenti, sviluppo ordinato, conoscenze corrette.